

L'INTERVISTA. Il direttore generale della Lega Pro Ghirelli e la riforma

# «Norma giovani subito, altrimenti il calcio muore»

«Quest'anno contributi più che dimezzati per le società. Bisogna contenere ancora i costi e rilanciare il mercato degli under verso l'alto: solo così si può andare avanti»

Vincenzo Corbetta

«Noi vogliamo salvare il calcio, è questo che i calciatori non capiscono». Francesco Ghirelli, direttore generale della Lega Pro, spiega le ragioni per cui la nuova regola sui giovani è indispensabile per il futuro dell'ex serie C e non solo. In sintesi: niente più under e fuoriquota, ma l'obbligo per i primi 60 minuti di gioco di non superare i 25 anni d'età media dei giocatori schierati (24 in Seconda Divisione). La ratifica è prevista a fine mese, nel corso dell'assemblea dei presidenti.

**Ghirelli, questa proposta risale a qualche mese fa. Come mai, a meno di due settimane dal via del campionato, non c'è ancora la definitiva approvazione?**

Perché è impossibile convocare l'assemblea dei presidenti prima della fine del mese. L'approvazione di una norma così importante va fatta a organici completi: ci sono stati i ripescaggi, poi i ricorsi.

**La proposta è oggetto di feroci polemiche da parte dell'Asso-calciatori. E gli stessi giocatori si sono mobilitati. Lo sciopero è vicinissimo.**

Per sapere di cosa parliamo, bisogna partire dalle cifre. Le fonti di contribuzione della Lega Pro sono due: la prima prima è di origine pubblica: Coni, Federcalcio, incentivi vari. La scorsa stagione sono arrivati alle società 16 milioni, il 75 per cento dei quali distribuiti per il minutaggio e il resto per rafforzare le infrastrutture dei settori giovanili: palestre, campi, formazione di allenatori e preparatori.

**E la seconda?**

È di natura privatistica e sono proventi che derivano dalla commercializzazione dei diritti televisivi della serie A. E il 40 per cento di questi introiti vanno alle società, il 5 per cento in base alla classifica, altrettanto per le presenze allo stadio e il 50 per cento lo decidono i presidenti in assemblea. L'anno scorso la cifra era di 23 milioni, ora forse si arriva a 7.

**Dunque?**

Bisogna abbattere i costi e rilanciare il mercato dei giovani verso l'alto. Siamo passati da 90 a 60 società; significa circa 900 posti di lavoro in meno. Mi domando perché, di fronte a un simile sconvolgimento, l'anno scorso l'Aic non l'abbia proclamato lo sciopero. Credo che abbia capito il momento.

**La crisi si fa sentire.**

Pensiamo ai presidenti di società che sono imprenditori. Fino a qualche anno fa le loro

aziende facevano profitti e una parte di questi finivano nel calcio. Adesso le aziende perdono, dunque per il calcio ci sono meno soldi: dai presidenti e dagli sponsor.

**I calciatori dicono che i giovani che giocano per forza, se non bravi, tra qualche anno dovranno reinventarsi una vita.**

Questo è un tema molto delicato, da ponderare al meglio.

**Lei, Ghirelli, non aveva detto che a 26 anni, se uno che gioca in Lega Pro, è meglio che si cerchi un lavoro? L'hanno accusata di distruggere i sogni.**

È solo una presa di posizione realistica. Io non voglio distruggere i sogni. Se uno crede in quello che fa, è giusto che vada avanti. Altrimenti, che giochi tra i dilettanti e si cerchi un'altra occupazione. Il momento è grave, ma non tutti l'hanno capito.

**La soluzione è largo ai giovani?**

Questo è un paese per vecchi. Non è possibile che società come Barcellona, Real Madrid e Manchester United lancino 18enni, 19enni e vincano campionato e coppe, mentre in Italia no. Io vivo nel calcio e ho a cuore la sua salvezza. È l'obiettivo della Lega Pro.

**E lo sciopero?**

Le società, ora come ora, come unico introito hanno le prime gare di campionato. I primi soldi tra diritti Tv e mercato arriveranno solo a settembre inoltrato. sarebbe una scelta insensata da parte dell'Aic.

**E chi sciopera?**

Chi non gioca, perde 3-0 a tavolino. È il regolamento. ●



A meno di due settimane dall'inizio dei campionati, la Lega Pro è in agitazione per la riforma sui giovani

## Hanno detto

«Le regole non servono»

**RENZO CAVAGNA**

Presidente del Lumezzane

«Sciopero? Noi non ne faremo di scioperi. I miei ragazzi il primo settembre andranno in campo regolarmente. È da un bel pezzo che a Lumezzane si investe sui giovani. Capisco il punto di vista dei tanti calciatori rimasti a piedi, ma la politica della mia società non cambia. Abbiamo sempre fatto giocare i giovani e lo faremo anche nel campionato che sta per iniziare. Regole o non regole. Il Lumezzane alla prima giornata sarà in campo.»

«Noi siamo in linea con la Lega Pro»

**GIUSEPPE PASINI**

Presidente della Feralpi Salò

«Siamo in linea con la Lega Pro e con quanto dichiarato dal direttore generale Francesco Ghirelli. E poi il limite dei 25 anni non è così difficile da gestire. Inoltre chi non sta, e penso alla Cremonese, è libera di chiamarsi fuori e di rinunciare ai contributi. Non mi sembra proprio che ci sia motivo di fermarsi e infatti la Feralpi Salò sarà regolarmente in campo il primo settembre alla prima giornata. E poi nessuno è obbligato a seguire la norma, noi invece siamo in totale sintonia con la proposta della Lega Pro.»

«Questa è una regola davvero assurda»

**ROBERTO CORTELLINI**

Calciatore senza contratto

«Questa regola è un'assurdità che penalizza i calciatori più esperti, sempre più in difficoltà nel trovare lavoro. Ma anche i giovani, che dovranno giocare in un campionato fotocopia di quello Primavera. Come si fa a crescere senza giocatori esperti a fianco? Non solo la domenica, anche durante la settimana. L'allenatore non basta. Alternativa agli obblighi sui giovani? Sarebbe bastato ripartire i contributi in base alla classifica. Era la nostra proposta, anche perché in Prima Divisione non ci saranno retrocessioni.»

«Con questa legge fermeremo tutto»

**DAMIANO TOMMASI**

Presidente dell'Aic

«Se la norma sull'età media sarà ratificata dalle società, i campionati di Prima e Seconda Divisione non partiranno. Non facciamo partire la riforma della Lega Pro con una regola che va contro la meritocrazia e rimette in discussione gli accordi di novembre. Quando si decise di partire con la Lega Pro unica dal 2014-2015, aderendo alla riforma, avevamo brindato al ritorno della meritocrazia. Ora quest'idea dell'età media, non ancora ufficiale, ma il mercato va in questa direzione.»



**Lo sciopero sarebbe un controsenso: toglierebbe introiti ai club**

FRANCESCO GHIRELLI  
DIRETTORE GENERALE LEGA PRO